

Israele Accordo tra Bennett e Lapid. Herzog eletto presidente

**È nata l'alleanza
per il dopo Netanyahu**

di **Davide Frattini**

Finisce dopo dodici anni l'era Netanyahu in Israele. Nasce un'alleanza che riunisce pezzi molto diversi. Con un capo dell'esecutivo a rotazione: prima Bennett, poi toccherà a Lapid. Eletto anche il nuovo presidente: il laburista Herzog. **alle pagine 14 e 15**

Yair e Naftali, la «strana coppia» nata per litigare

Il primo, laico, è pronto a separare i Territori da Israele. Il secondo, religioso, vuole anettere parti della Cisgiordania. Li ha uniti la volontà di cacciare Netanyahu. Ma poi?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GERUSALEMME Non vivono molto lontano. Anche se uno dei due può dichiarare di essere ancora parte di Tel Aviv, verso il nord dove la città ribelle diventa elegante, ripulita e noiosa. L'altro abita più su lungo la costa e nella graduatoria dei sobborghi sonnacchiosi. Se fosse un film hollywoodiano, avrebbe tutti gli elementi degli intrighi e della tensione politici, costruito attorno a quello che gli sceneggiatori chiamano un bromance tra i protagonisti.

Hanno ideologie diverse ma mentalità simili. Naftali Bennett, vive a Raanana, porta la kippah all'uncinetto sulla testa pelata, tenuta da un adesivo speciale creato per lui; Yair Lapid il ciuffo argento impomatato dal gel. Tutti e due hanno avuto successo prima di entrare politica: Bennett, 49 anni, è diventato multimilionario dopo la vendita della sua società per la cybersecurity; Lapid è stato attore, giornalista tv, cantante ed è considerato uno degli uomini più sexy di Tel Aviv.

È nel rapporto con Benjamin Netanyahu che i profili non proseguono in parallelo. Lapid, 57 anni, è stato suo ministro delle Finanze, il patto è

durato un paio di anni, si sono lasciati male e da allora (2015) il leader di «C'è un futuro» ha lavorato perché in quel futuro non ci fosse più Bibi, com'è soprannominato. Fino alla mezzanotte di ieri e all'atto finale sembrava che Bennett non riuscisse a tagliare il legame con il leader della destra che ha ammirato per una ventina d'anni: è stato suo assistente quando Netanyahu era all'opposizione e della rottura non vogliono parlare, come lui ha prestato il servizio militare nelle forze speciali, ha chiamato il figlio Yoni in memoria del fratello maggiore di Netanyahu ucciso nel raid a Entebbe in Uganda per liberare un gruppo di ostaggi.

Nato ad Haifa da immigrati americani, diventa primo ministro (a turno) dopo non aver superato la soglia per entrare in parlamento alle elezioni dell'aprile 2019, le prime di quattro nella sequenza caotica di questi due anni. Il suo Yamina (Verso destra) rappresenta i coloni, anche se lui resta a Raanana, e allo stesso tempo cerca di intercettare i libertari (almeno in economia) più qualche deluso dal centro. Come il padre Tommy — sopravvissuto all'Olocausto, è stato ministro della Giustizia — Lapid ha fondato un

partito laico per combattere quelle che entrambi hanno sempre giudicato «coercizioni religiose» imposte ai laici dal non dover urtare la sensibilità degli ultraortodossi.

Bennett vuole che Israele annetta gran parte della Cisgiordania, Lapid è favorevole (con cautela) alle trattative con i palestinesi che portino alla separazione e alla nascita di uno Stato nelle terre catturate agli arabi durante la guerra del 1967. «Mio padre Tommy non è arrivato dal ghetto su una nave per vivere in una nazione con due popoli». Lapid dovrà anche arginare le spinte più oltranziste tra i sionisti religiosi per evitare arretramenti in questioni come quella dei diritti LGBTQ+. Sono punti di disaccordo che si promettono di non lasciar emergere per evitare rotture nella coalizione. Adesso ci credono, è l'inizio del bromance.

Davide Frattini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

